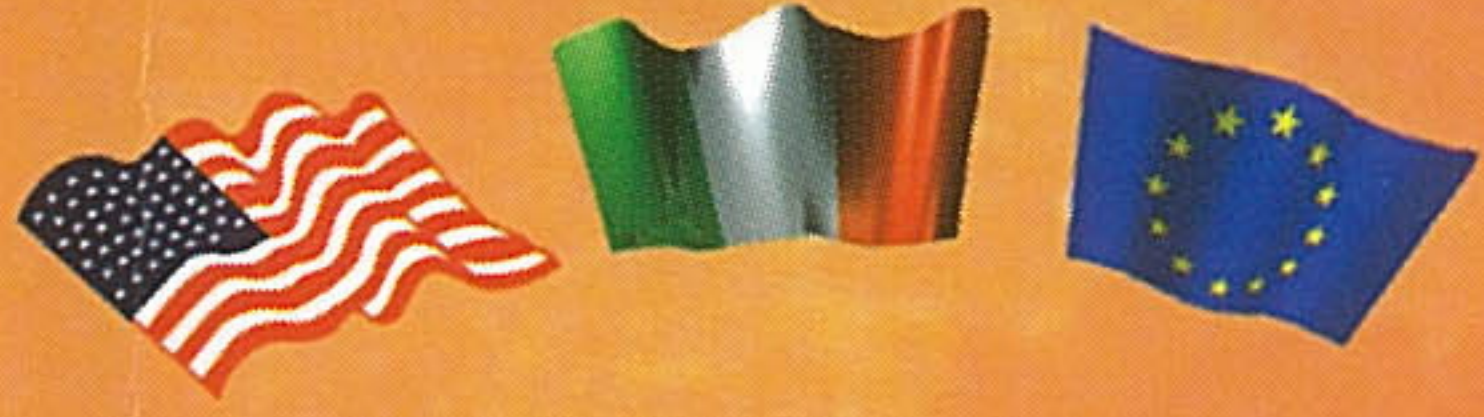


"Profila Lions"

108 YA

Anno sociale 2004 - 2005

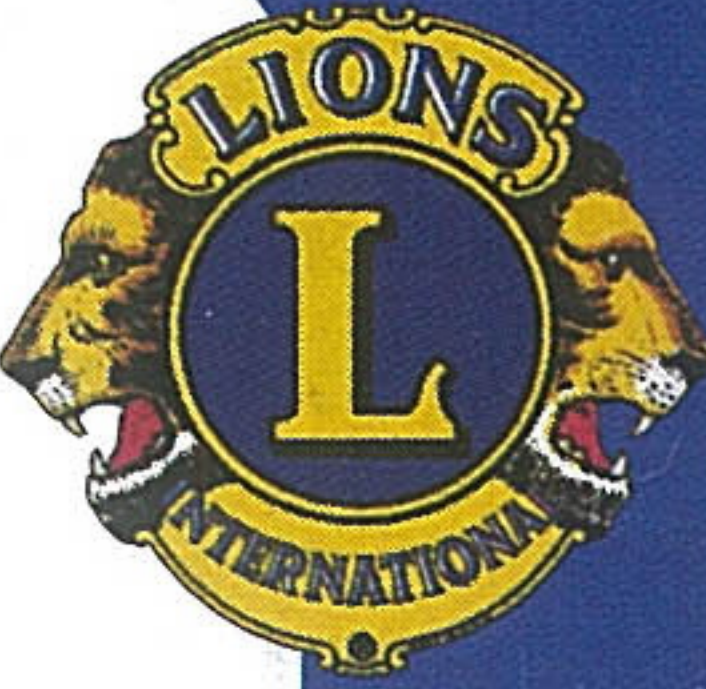
Governatore: Roberto Scerbo



rivista n. 3 - febbraio 2005

Poste Italiane - Spedizione in abbonamento postale - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96, Direzione Commerciale Imprese - Napoli

Luce tra noi, luce per gli altri



IN TRENO ATTRAVERSO L'ARTE E L'ARTE IN TRENO: un'idea di riqualificazione dei Centri Storici

di **Domenico Sica** (L.C. Napoli Capodimonte)

Delegato del Governatore per i rapporti con gli enti di mobilità pubblica di persone

L tratto della metropolitana collinare tra le fermate di Vanvitelli e Dante si propone, a buon diritto, come una galleria d'arte aperta a tutti. Nelle stazioni di Piazza Dante si ammirano opere di cinque artisti: dello scomparso napoletano Carlo Afano c'è "Luce-Grigio" e "Frammento di un autoritratto anonimo", lavoro questo che l'artista realizzò poco prima di morire nel 1990; dell'americano Joseph Kosuth è l'opera che, con luci al neon, ripropone una frase del "Convivio" di Dante Alighieri; il beneventano Nicola De Maria ha realizzato il mosaico colorato intitolato "Universo senza bombe, regno dei fiori. 7 angeli rossi"; particolarissima è l'opera, senza nome, del greco Jannis Kounellis, che usa materiali della vita quotidiana. Il lavoro esposto è un grande quadro di acciaio attraversato da putrelle simili a binari che schiacciano scarpe di ogni tipo e altri oggetti; "Intermediterraneo" è l'opera del biellese Pistoletto. L'artista, su frammenti di specchio, ha indicato, con una linea nera, il profilo dei paesi che si affacciano sul mediterraneo. I passeggeri, specchiandosi, modificano ripetutamente l'immagine dipinta.

Nella stazione Museo-Cavour espongono quattro fotografi napoletani e uno casertano: Mimmo Jodice espone foto che rappresentano le statue bronzee degli Atleti e delle Danzatrici della villa dei Papiri di Ercolano; di Fabio Donato sono i ritratti con i quali rappresenta i punti cruciali dello sviluppo culturale di Napoli; "I politici" del casertano Antonio Biasiucci esprimono la innovativa interpretazione che l'artista fa dei canoni tradizionali della fotografia. Partendo da un paesaggio o da un ritratto, il Biasiucci utilizza frammenti del soggetto scelto; Raffaella Mariniello presenta foto in bianco e nero nelle quali non è mai presente la figura umana, bensì scenari naturali. I più famosi sono quelli del quartiere industriale di Bagnoli che si trasforma dopo la dismissione dell'Italsider; Luciano D'Alessandro ritrae interni domestici, emarginati e bambini cresciuti troppo in fretta per vicissitudini della vita.

La stazione di Materdei si caratterizza per le opere di Sol Le Witt e di Sandro Chia. I pannelli di vetro colorato sono di Fulvia Mendini.

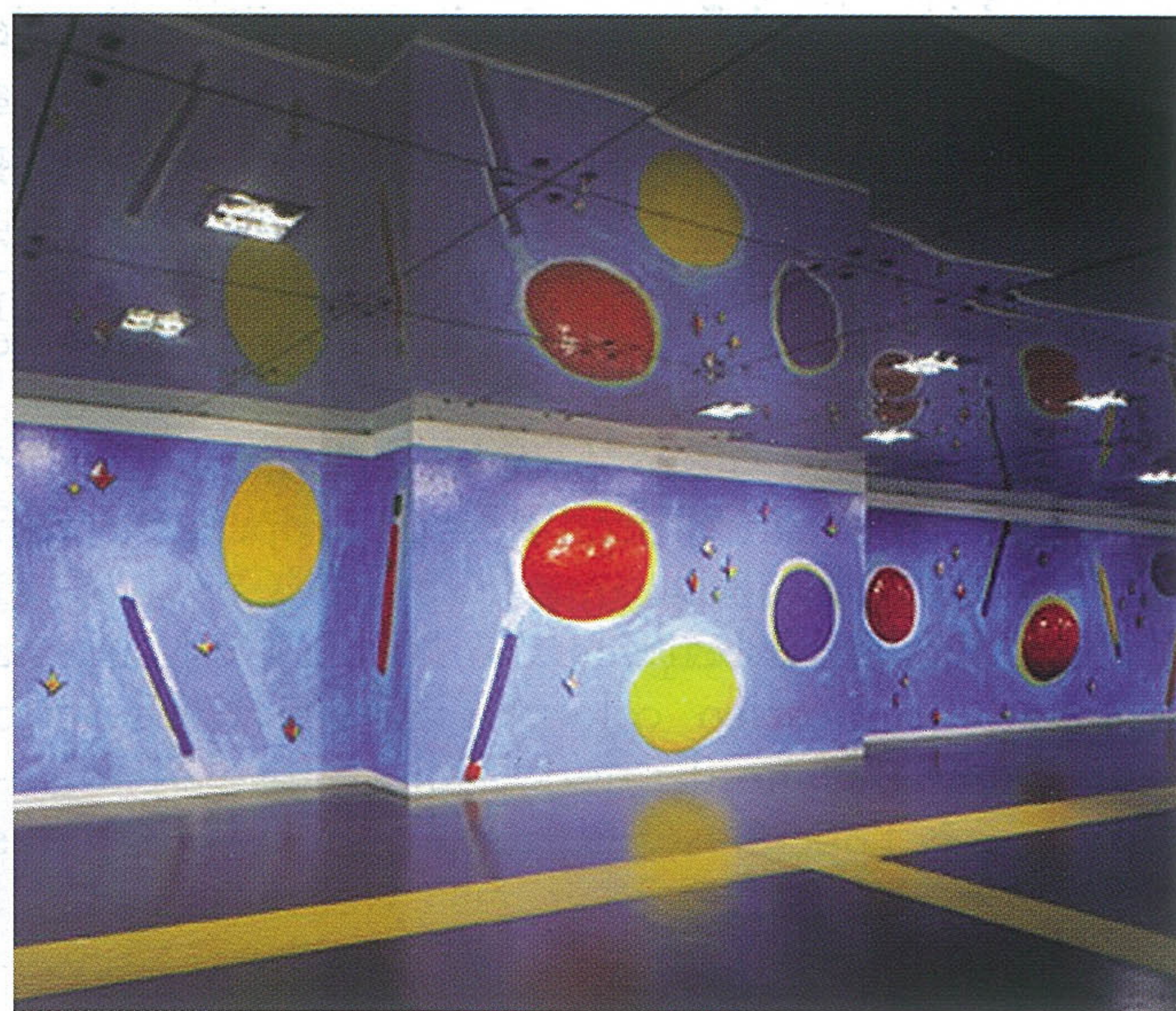
Molto ricca è la stazione di Salvator Rosa. Il grande stelo fiorito posto all'interno di un parallelepipedo in fibra di carbonio è di Raffaella Nappo. Luigi Castellano, in arte Luca, è l'autore dei tre pannelli in policarbonato segnati da ideogrammi. L'opera è intitolata "Immagine di un segno scrittura". Di Enzo



Cucchi sono l'altorilievo in ceramica di Vietri, posto lungo la discenderia della stazione e l'immagine del Vesuvio, in maioliche, che conversa con figure e simboli della tradizione, tra cui i teschi, nella seconda uscita dell'impianto. Santolo De Luca è l'autore del pannello, intitolato "Liquidazione", dipinto con innumerevoli gocce d'acqua. Perino e Vele espongono quattro Fiat cinquecento, arrugginite e coperte da trapunte in vetroresina. Lucio Del Pezzo espone "Architettura": l'opera è un tavolo sorretto da colonne doriche, sul quale poggiano alcuni strumenti quali una squadra e un compasso. E' di Augusto Perez il bronzo nominato "Tebe", con sottotitolo "Edipo e la Sfinge". Il Pulcinella è di Lello Esposito. Il mosaico in vetricolor è di Ernesto Tatafiore: sulla testa di una donna, che rappresenta la filosofia, si affaccia un piccolo Diderot.

Mimmo Rotella, espressione del "Nouveau Réalisme" è l'autore de "Il volo di Icaro". Il mosaico in vetricolor che raffigura un treno verde, azzurro e rosa è di Gianni Pisani. Natalino Zullo espone un'opera costituita da strane figure umane realizzate in materiali diversi e di colore bianco. Si vede un filo spinato poggiato su genitali maschili. Le due teche ovali, con il fondo a specchio, sono di Quintino Scolavano. Mimmo Paladino, autore della "Montagna di sale" esposta in piazza del Plebiscito nel periodo natalizio del 1995, ha realizzato, per la stazione, due interventi: uno interno, costituito da una scultura che raffigura una mano tesa

LUCE PER GLI ALTRI



verso l'alto, l'altro esterno, all'estremità della scala mobile e sulla parete di un palazzo che affaccia sull'impianto, caratterizzato da stendardi in pietra. La scultura in ferro e rame "Sette Angeli" è di Riccardo Dalisi. Le "cartoline d'autore", contenenti piccoli oggetti simbolici della tradizione e della religiosità popolare (l'Addolorata vestita di nero, San Gennaro e un ex voto a forma di cuore), sono di Gloria Pastore. Quattro totem di metallo colorato, posti tra giochi quali il labirinto e la campana, sono l'opera di Salvatore Paladino. Il mosaico di Fulvia Mendini rappresenta, in stile liberty, un soggetto floreale. Alex Mocika ha realizzato, all'esterno della stazione, sculture "ludiche" in fiberglass, posizionate accanto a reperti archeologici romani rinvenuti durante gli scavi della metropolitana. Una cappella ottocentesca ospita, infine, un moderno Narciso, opera di Ugo Marano. Nella stazione Cilea ci sono le due sculture in acciaio colorato e un mosaico di Renato Barisani; l'omaggio alle "Quattro giornate" di Nino Longobardi, costituito da quattro piccoli bassorilievi, più uno grande, con effetto di orma, in negativo sul bronzo, e da due grandi olii (l'artista ha realizzato anche una colonna in bronzo nella stazione di Salvator Rosa); la lunga tela colorata, chiamata "C'est la crapule", di Anna Sargenti; gli androidi femminili in bronzo di Marisa Albanese, dal nome "Combattenti", con i quali l'artista celebra le donne napoletane che parteciparono alle quattro giornate del 1943; il "light-box" di Betty Bee (Elisabetta Lionetti) in cui l'artista ritrae se stessa sotto vetro; l'"Amore contronatura", dipinto di Maurizio Cannavacciuolo; il "Guerriero" di Sergio Fermariel-

lo, che l'artista ripropone in sagome di ferro disposte in ossessiva sequenza; il pannello tecnologico "Exit" di Baldo Diodato realizzato in lamiere di alluminio accartocciate e in fibre ottiche e, infine, gli interventi di Umberto Manzo disposti su tre pareti. L'opera consiste in pannelli con ritagli di carta bloccati da lunghe traverse metalliche. In una foto ci sono due mani che si toccano. Rientra in questa "galleria d'arte" anche la statua in bronzo, intitolata "l'Umanità", che vediamo nei pressi dell'uscita di Mariano Semmola. Certamente l'opera è artisticamente pregevole (l'autore è il maestro Antonio Tammaro), ma, a mio avviso, è discutibile la scelta di collocarla nei pressi dell'ospedale Pascale. Con quel nudo di donna, infatti, l'artista ha simboleggiato la sofferenza; in quel luogo sarebbe stato meglio esporre un'opera espressione, per esempio, di speranza.

